

Stefano Benni, Cari mostri. Racconto ex novo da collocare tra le pagine 235 e 236.

Finché morte non vi separi

Nell'ultimo decennio la piccola Heavill si era notevolmente evoluta, hovercraft della Ford, dell'Opel, della Volkswagen galleggiavano sulle cassette cilindriche che in ogni stagione coloravano la città in modo diverso: di bianco in estate, di verde in primavera e addirittura effetto legno in inverno. Heavill era una cittadina tranquilla e silenziosa e William era uno dei suoi pochi abitanti. La sera del 21 giugno 2106 William era al funerale di un suo vecchio collega e, incuriosito da alcune lapidi, s'intrattenne ancora un po' al cimitero. Il cielo, fino a quel momento limpido, si scurì improvvisamente e una coltre di nebbia avvolse il camposanto. L'uomo, stretto nella sua giacca, osservava inquietato le effigi sulle lapidi, finché un'imponente ombra apparve davanti ai suoi occhi ... l'uomo chiese al fantasma chi fosse e la nube d'ectoplasma esordì:

- "Il mio nome..*coff coff*.. dannata cenere.. Johnny, ti avevo detto di non farti cremare! Ehm... dicevo... il mio nome è Freddie Harper e questa è la mia storia"- In William la curiosità tolse il posto alla paura- "Ero un investigatore"-continuò il fantasma - "e, dopo aver esaminato una scena del crimine poco fuori Heavill, la cui vittima era una donna adultera dal volto sfigurato, iniziò il mio lento declino. Analizzando il caso trovai molte analogie tra la vittima e mia moglie. Dopo giorni passati a rimuginarci sopra, mi resi conto che tutto combaciava, i messaggi asettici, le improvvise riunioni, le ore passate al supermercato, tutto faceva pensare a un tradimento, e intanto la follia prendeva il sopravvento sulla mia mente. Assassinarla divenne una buona idea. Era chiaro, chiarissimo che lei mi stesse tradendo! Era diventata fredda, distante, evanescente! Anche nei nostri momenti d'intimità... insomma, per lei già ero un fantasma e questo tarlo non voleva saperne di abbandonarmi. Camminando per le strade vedevo mia moglie in ogni coppia intenta a scambiarsi un bacio, era lì, dietro al bancone del panettiere, era lì, al tavolino del Bar sport 2000, era ovunque. Iniziai a pedinarla, a osservarla, a calcolare orari e spostamenti; arrivai al culmine e decisi di eliminare il problema alla radice. Grazie alla mia esperienza non fu difficile progettare il delitto perfetto: niente alibi zoppicanti o modus operandi complicato, sarebbe bastato portar via tutti i gioielli della stronza per depistare gli agenti, li conoscevo bene sai, quattro dementi che sulle scene del crimine creavano solo disastri! Ma riprendiamo il racconto... comprai un machete da collezione, l'avrei decapitata senza troppe difficoltà, anche perché da qualche giorno non trovavo la mia pistola. Scelsi meticolosamente il luogo e l'ora, e giunto il momento diedi il via al piano. Scassinai la finestra, misi a soqqadro la casa, rimasi sorpreso delle mie abilità da ladro, avrei potuto guadagnare sicuramente di più che da investigatore, ma a quello ci avrei pensato dopo... mentre mi appostavo qualcuno bussò alla porta. 'Misericordia, che tempismo!' pensai. Sorpreso e infastidito aprii e... niente, qui finiscono i miei ricordi del mondo dei vivi." Finito il suo discorso, il fantasma si dissolse e William si avviò verso l'uscita per tornare a casa.

Bussando al citofono continuava a pensare a quello strano incontro. Un'anziana donna aprì la porta e lo accolse con un sorriso:- "Ciao Will, che ci fai qui?" chiese la signora - "Ciao mamma, ero in giro e ho pensato di venirti a salutare" - rispose William. L'uomo entrò nella casetta di Cloud Street n.106 e turbato guardava il vuoto. "William Frederick Harper c'è qualcosa che non va?"- domandò la madre preoccupata- "Niente mamma, pensavo ad una delle tante storie di papà."

Alla madre brillarono gli occhi, un ghigno le dipinse il volto e ripensò al cadavere del marito immerso in un lago di sangue:- "Eh già, che uomo bizzarro che era tuo padre."- disse, con l'urlo dell'uomo e il boato della pistola che le riecheggiavano nella mente.